

Quindicinale per la conoscenza del patrimonio culturale torrese in collaborazione con **www.latofa.com**

Approvato dal Parlamento il Federalismo fiscale municipale, i comuni dove si produrrà più reddito riceveranno più contributi; se ne avvantaggeranno quelli del nord industrializzato a scapito delle già disastrose casse dei comuni meridionali. Una vera e propria "lettera di corsa"...

E intanto sulle coste somale le "nostre" navi vengono rapite da organizzazioni piratesche, lasciate "indifese" dal ministro La Russa

il ballatoio

di TOMMASO GAGLIONE

LUIGI COLANTONIO A CASA

Siamo lieti di poter salutare il ritorno a casa sano e salvo del concittadino Luigi Colantonio, liberato dopo un mese, in ostaggio di militari libici a bordo del rimorchiatore Asso 22. Una buona notizia che ha fatto tirare un sospiro di sollievo a tutti in città.

DIFFERENZIATA

Dopo le isole ecologiche di San Gennariello, La Salle e viale Europa, sono già aperte ed accessibili a qualsiasi ora del giorno, due importanti centri di raccolta rifiuti, situati in viale Sardegna, vicino alla sede del mercato ortofrutticolo e sulla Circumvallazione, nei pressi dell'area una volta adibita ad ospitare i containers. Gli impianti sono stati dotati di servizio di illuminazione e di videosorveglianza. Si dovrebbe, comunque, trovare qualche altro sito e più centrale rispetto agli altri, soprattutto per andare incontro alle esigenze dei più anziani. Tutto questo per incentivare l'utilizzo di dette aree che segnano senza dubbio un progresso della nostra Amministrazione sensibile alla soluzione del problema dello smaltimento dei rifiuti ma anche al raggiungimento di una considerevole percentuale di raccolta differenziata e secondo le attese e gli obiettivi del Comune. Occorre, però, un maggiore sforzo da parte nostra, un migliore e più puntuale senso civico e maggiori ed ancor più severi controlli da parte della PA. Torre del Greco vive una situazione senza dubbio migliore della vicina Napoli. E ciò a merito di tutti, anche dell'Amministrazione Borriello.

continua a pagina 2

Corsari e pirati



Navi italiane facili prede

Dall'8 febbraio la petroliera "Savina Caylyn" della Compagnia di Navigazione Fratelli D'Amato è ancora nelle mani di pirati somali. Dopo quasi tre mesi non si sa ancora nulla dell'evoluzione di questa vicenda, anche perché, il 15 febbraio, il Ministro La Russa ha imposto il silenzio stampa. Lo stesso Ministro che nei giorni precedenti aveva reso nullo un accordo tra la Marina militare e gli armatori italiani per consentire l'imbarco di fucilieri della San Marco sui mercantili in transito in quella zona. Accordo che è già operante in altre nazioni, le cui navi, protette dai militari, non stanno correndo più alcun pericolo.

Nemmeno il tempo di gioire nell'apprendere della liberazione, avvenuta il 15 aprile, della Motonave "Alessandra Bottiglieri" della Società Giuseppe Bottiglieri, sequestrata 48 ore prima, non da pirati ma da rapinatori nigeriani, che giunge la notizia che la motonave Rosalia D'Amato, del gruppo armatoriale Perseveranza, il 21 aprile è stata sequestrata da pirati somali. La motonave proveniva dal Brasile ed era diretta in Iran con un carico di grano.

Attualmente le due navi ancora bloccate sono in acque somale al largo di Ceel Dhanane, dove sono da tempo ancorate altre 38 navi sequestrate, con circa 500 marittimi.



continua a pagina 2

Il federalismo in cifre

di ANTONIO ABBAGNANO

Il 13 marzo 2011 il Parlamento ha approvato il testo relativo al "Federalismo fiscale municipale".

Il decreto è già stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n.67 del 26 marzo 2011. Esso prevede che il 4,9% del gettito nazionale IVA venga distribuito ai comuni in base ai consumi. Vuol dire che verranno premiati quei comuni con alta concentrazione di fabbriche, commercianti e professionisti, laddove vengono dichiarati e versati maggiori importi IVA. Il trucco è tutto qui: l'IVA è una partita di giro per l'imprenditore o il professionista che prima la versa e poi la scarica. L'unico che la versa senza mai scaricarla è il consumatore, ovvero il vero soggetto che produce gettito fiscale.

Facciamo un esempio: le numerose fabbriche del nord che vendono prodotti in tutto il territorio nazionale, sud e isole comprese, realizzeranno un vero e proprio drenaggio dell'IVA nel meridione, pagata dal consumatore meridionale per versarla, sempre nella misura del 4,9%, nelle casse dei comuni di provenienza, laddove cioè hanno sede legale.

Facciamo allora un po' di numeri per capire bene. Su 2,88 miliardi di euro devoluti, 1,7 miliardi andranno al nord, 716 milioni di euro al centro e 463 milioni al sud.

Milano sarà il Comune più premiato da questa operazione. In termini pro capite il vantaggio economico sarà di 211 euro. Per incrementare il benessere locale il Comune di Milano avrà perciò 277 milioni di euro in più.

continua a pagina 2

MANCANO
11 MESI
ALLA PRESENTAZIONE DEL
PIANO
URBANISTICO
COMUNALE

Ristorante

Poseidon

RISTORAZIONE
CERIMONIE
EVENTI

Via Sac. Benedetto Cozzolino, 154
ERCOLANO (NA)

Informazioni e prenotazioni
081 7778036

www.ristoranteposeidon.it
info@ristorante.it

SOCI SOSTENITORI... SOSTENETEVI!

Cari soci dell'Associazione Culturale "La Tofa" anche per l'anno 2011 la quota d'iscrizione resta inalterata a 30euro. Purtroppo un paio di soci che negli anni scorsi ci hanno sostenuto con quote generose, quest'anno non lo potranno fare. Avremo perciò difficoltà maggiori del 2010 a pareggiare i conti. Vi chiediamo di aiutarci in questa impresa e di contribuire con una quota superiore al mantenimento della nostra Associazione e del giornale. Il versamento va eseguito a mezzo vaglia postale intestato a: Associazione Culturale La Tofa, Via Cimaglia 23/e 80059 Torre del Greco (Na). Tutti i soci riceveranno il quindicinale "la tófa" a domicilio.

Il Presidente
Antonio Abbagnano

la tófa

Editrice

Associazione Culturale "La Tofa"

Direzione Editoriale

ANTONIO ABBAGNANO

Direttore Responsabile

TOMMASO GAGLIONE

Redazione web

VINCENZO ABBAGNANO

Segretaria di redazione

TERESA MANNA

e-mail:

antonioabbagnano@gmail.com

Telefono 0818825857 3336761294

Stampa CCIAA n. 0563366 NA
Reg. Tribunale T/Annullata N° 6 del 8/8/2006
progetto grafico Vincenzo Godono

segue dalla prima

Il federalismo in cifre



Seguono Monza, con +201 euro pro capite, Parma, con +144 euro pro capite, Imperia, con +141 euro pro capite e Siena con 132 euro.

Male, invece, la situazione al Sud. Tra le realtà più penalizzate Foggia, con una differenza negativa di -192 euro pro capite, L'Aquila, con -208 euro pro capite, Taranto, con -215 euro pro capite, Cosenza, con -269 euro ed, infine, Napoli, con -327 euro.*

Cioè a peggiorare ancor di più la già tragica situazione economica, il Comune di Napoli riceverà circa 325milioni di euro in meno. Non siamo ancora in grado di quantificare quanto perderà il Comune di Torre del Greco, vista l'impossibilità, malgrado i numerosi tentativi effettuati, di contattare il dott. Domenico Borriello, dirigente dell'area risorse finanziarie. Con dati simili a quelli di Napoli, il nostro Comune perderebbe circa 30.000.000 di euro all'anno, ma è, purtroppo una valutazione approssimativa, senza il supporto del dirigente comunale della nostra cit-

Cioè a peggiorare ancor di più la già tragica situazione economica, il Comune di Napoli riceverà circa 325milioni di euro in meno. Non siamo ancora in grado di quantificare quanto perderà il Comune di Torre del Greco

tà. Se la valutazione risultasse esatta, sarebbe il collasso economico per la città.

Tutta l'operazione è a costo zero per le casse dello Stato centrale perché a fronte di un taglio dei trasferimenti ai Comuni di 11,243 mld di euro, altrettanti 11,243 mld di euro saranno devoluti agli stessi Comuni. La differenza sta nel fatto che, a livello territoriale, alcuni ci guadagnano e altri invece ci rimettono. Tradotto in cifre, con un gioco di prestigio, il nord vince e il sud perde.

Dopo 150 anni dall'unificazione dell'Italia, si continua a fregare la gente del Sud. In attesa di organizzarci meglio, anche a livello comunale, sarebbe ora di cominciare ad acquistare solo prodotti di aziende che hanno sede legale in Campania.

Antonio Abbagnano

*Fonte: Dott. Paolo Zabeo,
Rai news 24

segue dalla prima *il ballatoio*

TRASPORTO PUBBLICO E DISORDINE URBANO

Passi che ormai il "martedì in Albis", cioè il giorno subito dopo la "Pasquetta", sia considerato una mezza festa, passi che i commercianti fanno il bello ed il cattivo tempo riguardo l'apertura in questa giornata (non si capisce alcunché, c'è chi non apre, chi apre mezza giornata o al mattino o al pomeriggio, ecc.), ma non si può certo mandare giù che il trasporto pubblico subisca disservizi e rallentamenti. E veniamo a fatti!

Martedì 26 aprile appunto, sono stato testimone oculare di uno di questi disservizi. Alle ore 15,00 circa, dinanzi alla Villa Comunale, un nutrito gruppo di utenti attendeva diligentemente il passaggio della linea locale "F", per raggiungere la via Litoranea e Trecase. Ebbene, dopo circa un'ora di attesa della "F" nessun segno di vita. Adirittura sono passate tre bus linea "E", con destinazione diversa e non utile per questi malcapitati. Cosa è successo? È la cd. mezza festa o che? E non solo. Da martedì inspiegabilmente il Comune ha deciso di riaprire al traffico del trasporto pubblico piazza Santa Croce, senza informare per tempo la cittadinanza. Ovviamente abbiamo da ridire sulla mancata informazione non solo ai cittadini ma anche agli stessi autisti di alcuni bus che continuavano a fornire il servizio transitando per via Vittorio Veneto. Siamo d'accordo sul fatto che i mezzi pubblici ripassino per la principale piazza del nostro centro storico, ma non siamo per niente d'accordo su decisioni improvvisate e disinformate e sull'opportunità del momento, alla luce di imminenti prossimi inizi di lavori di arredo urbano.

Che grande confusione. E la palla famosa se la passano Comune e Aziende di trasporto!

TURRIS E PEPPINO MAINIERO

Riprendendo l'intervento di un collega su un settimanale torrese, mi piace in questa sede accostare la figura e quindi il ricordo di Peppino Mainiero alla nostra Turrìs. Peppino Mainiero, scomparso nell'ottobre scorso, infatti, è stato giocatore nella Turrìs negli anni '40 e '50. Il suo impegno nello sport inizia nella Loreto Starace come mediano; poi nella squadra della nostra città. L'accostamento, oltre a voler essere l'omaggio doveroso a chi ha dato tanto per la nostra città, non solo nel mondo dello sport, ma in quello politico, sociale, economico, culturale e religioso, cade a proposito nel mentre si avvicina la possibilità per la nostra Turrìs di essere ripescata e poter ambire a campionati più importanti, campionati che ci spettano per il grande posto che in passato la squadra corallina ha occupato nel calcio italiano e per premiare gli sforzi dell'attuale dirigenza con in testa il Presidente Rosario Gaglione. In bocca al lupo alla nostra Turrìs per il suo futuro nel calcio italiano. I suoi successi avrebbero di sicuro fatto gioire anche Peppino Mainiero.

Tommaso Gaglione

COMUNE

I numeri del concorso per due istruttori di vigilanza part-time

È stato pubblicato sul sito del Comune l'elenco degli ammessi alla selezione per i due posti di istruttori di vigilanza che saranno assunti a tempo indeterminato con contratto part-time.

Se Gianni Morandi cantava "uno su mille ce la fa" per questo concorso occorre rivedere la stima in maniera (si fa per dire) ottimistica, in quanto 2 su 357 aspiranti vigili ce la faranno. Tra questi, 7 sono stati ammessi alle prove selettive con riserva, e 31 invece sono stati già esclusi.

Il principale motivo di esclusione è stata la l'assenza di requisiti previsti dal bando, tra cui il mancato possesso della patente di categoria A, o il mancato versamento della tassa di concorso. Esclusi inoltre per limite di età due candidati: in merito ai requisiti infatti il punto B dell'articolo 2 del bando recita: "età non inferiore a 18 anni e non superiore al compimento del 35° anno d'età [...] alla data di scadenza del termine per la presentazione della domanda di ammissione" ma nell'elenco degli ammessi figura addirittura un candidato di 36 anni.

Quanto agli ammessi e agli ammessi con riserva, si rileva che sono in tutto 326 e a dispetto del luogo comune che vuole il part-time come una forma di lavoro prediletta dalle donne, si registra che invece il 76% dei candidati sono uomini.

Anche se l'età media dei partecipanti è di 27 anni per gli uomini e di 28 anni per le donne è interessante notare che l'età della maggioranza dei candidati va a polarizzarsi proprio nelle due fasce estreme, cioè quella che va dai 20 ai 24 anni (27,9%) e quella che va oltre i 30 anni (34,9%), dimostrando che l'agognato posto fisso resta appetibile soprattutto in età adulta.

Il concorso pur essendo aperto a tutti i cittadini italiani, è stato di fatto disertato da cittadini che non appartengano alla regione Campania.

Eleonora Colonna

Offerta vincente della Compagnia Italiana di Navigazione. Garantito il posto ai dipendenti Ad un giro di boa la cessione della Tirrenia?

Nuova puntata della telenovela della Tirrenia di Navigazione Spa che si spera abbia un lieto fine per le famiglie torresi interessate.

Dai tredici gruppi armatoriali concorrenti per l'aggiudicazione della gara per la cessione del ramo di azienda (comprendente 18 navi, il marchio, le partecipazioni societarie e le rimanenze utilizzabili per l'esercizio d'impresa ma non gli immobili, opere d'arte e cinque navi veloci che saranno venduti a parte) si è arrivati all'unica offerta vincente della CIN Compagnia Italiana di Navigazione costituita dagli armatori napoletani Grimaldi, Aponte ed Onorato.

La somma di euro 380 milioni sarebbe stata offerta mediante un versamento cash di euro 200 milioni all'atto dell'aggiudicazione della cessione e di tre tranches da circa 60 milioni ciascuna che verranno versati al ricevimento dei contributi pubblici attesi dallo Stato ed ammontanti ad euro 72 milioni per otto anni.

Il piano imprenditoriale, presentato dalla CIN a corredo della somma offerta, conferma le linee di trasporto in essere, l'impiego di tutto il personale composto da circa 1.400 dipendenti e da investimenti di circa 10 milioni per la sistemazione della flotta.

Un'ombra però appare sempre minacciosa sulla conclusione felice della vicenda e cioè l'atteggiamento dell'Unione Europea che potrebbe far saltare tutto considerando i contributi previsti quali "aiuti di Stato" configurando una sorta di concorrenza sleale.

Il Ministero dei Trasporti ha assicurato la copertura sicura del 10% dei contributi previsti ma secondo gli armatori napoletani non è assolutamente sufficiente per il mantenimento dell'offerta effettuata.

Il Commissario D'Andrea ha evidenziato che la procedura di vendita delle navi veloci non ha destato interesse all'acquisto da parte di operatori economici del settore sia in campo nazionale che internazionale, stante, in particolare, le caratteristiche tecniche delle unità navali, ormai notorie all'intero mercato.

Le uniche offerte pervenute per tali capitoli sono state presentate per valori di demolizione da parte di società turche che svolgono tali attività.

Navi nuove vendute per rottami ma costate poco tempo fa milioni di euro di denaro pubblico, uno dei tantissimi sprechi del nostro Paese che però, nel privatizzare per sgravare il proprio bilancio da zavorre economiche dovute alla politica della prima repubblica, deve fare molta attenzione a tutelare il patrimonio di forza lavoro e di esperienza acquisite negli anni dalle maestranze della Tirrenia.

VICE

Vicky Sorrentino

segue dalla prima

Navi italiane facili prede

Teri la Società armatoriale della "Rosalia D'Amato" ha emesso il seguente comunicato stampa: "Perseveranza Spa di Navigazione, proprietaria della nave cargo Rosalia D'Amato, sequestrata dai pirati il 21 aprile a 315 miglia dalle coste dell'Oman, comunica che l'imbarcazione ha raggiunto la costa somala. Si è stabilito un primo contatto con coloro che trattengono la nave e con il comandante, il quale conferma che tutto l'equipaggio sta bene. Tutte le famiglie dei 21 membri dell'equipaggio (6 italiani e 15 filippini) sono state informate e vengono aggiornate costantemente sugli sviluppi. Perseveranza Spa sta lavorando con grande impegno per il rilascio della nave, ma non intende fornire alcun dettaglio in merito poiché questo potrebbe mettere a rischio la sicurezza dell'equipaggio. La loro sicurezza e incolumità è infatti la più importante priorità della Compagnia. La Perseveranza Spa chiede dunque ai mezzi d'informazione di rispettare questa posizione e la privacy delle famiglie che si trovano ad affrontare questo momento difficile".

URBANISTICA

I buoni ed i cattivi esempi

di VINCENZO SPORTIELLO

Dagli anni '60 in poi le nostre città sono cresciute a macchia, sulle iniziative del costruttore del momento, gravando sui vecchi assi strutturali; quasi sempre senza un piano, e soprattutto senza che prima fossero programmate, potenziate o realizzate delle nuove infrastrutture che potessero reggere e sostenere queste nuove parti di città, senza alcun rispetto degli standard urbanistici pur imposti dalle leggi, ed in barba agli accondiscendenti Enti Locali.

Ad esempio, spesso gli standard per i garage - a Torre del Greco - rappresentavano solo un'opportunità di lucro per i costruttori, che da una parte potevano ottenerli in uno con le licenze o Concessioni edilizie; quindi vendendo in maniera differenziata le case ed i garage, questi ultimi finivano col divenire locali commerciali, mentre le auto dei residenti, restavano ad ingombrare le nostre poche strade e gli spazi pubblici.

E' esattamente così che sono sorti tanti nostri fabbricati e rioni residenziali, che oltre a gravare sulle reti storiche della nostra vecchia città hanno finito con l'essere addirittura degli ostacoli insormontabili al suo futuro sviluppo viario ed infrastrutturale. E qui i casi che potremmo nominare sono davvero tanti.

Poi dagli anni settanta ed ottanta, e fino ai nostri giorni si è passati dai mega interventi dei palazzinari ai numerosi singoli interventi edilizi abusivi, di cui pullula tutto il nostro bel territorio oltraggiato com'è paesaggisticamente.

Questi erano i pensieri che affollavano la nostra mente, mentre giovedì 28 aprile, l'urbanista milanese **Federico Oliva**, che negli ultimi 40 anni ha redatto i piani regolatori e/o programmi integrati di Milano, Reggio Emilia, Modena, Lodi, Roma, Terni, Trieste, Monopoli ecc, intratteneva in una Lectio Magistralis presso il Dipartimento Urbanistica della Facoltà d'Architettura di Napoli, una trentina di colleghi napoletani.

Sentire che tante città italiane in 40 anni hanno progettato il 3° o il 4° piano regolatore, ognuno per la riqualificazione ed il proseguimento dei precedenti, senza quasi mai sovrapporli; che le loro forze politiche locali -a qualunque colore politico appartenessero- hanno sempre avuto il senno di proseguire e perfezionare la programmazione urbanistica degli altri, ancora oggi dà a noi -che aspettiamo un piano urbanistico da oltre 35 anni- la traccia della via da perseguire se si vuole effettivamente migliorare le condizioni di vivibilità della nostra città.

Sapere che in tanti comuni il problema dell'esproprio, dell'esborso economico che dissangua le casse di un ente è superabile da vent'anni con metodologie urbanistiche che fluidificano le azioni di governo (per gli addetti ai lavori: perequazione e compensazione urbanistica) e **rendono più attuabile un programma urbanistico e più appetibile da parte degli investimenti privati è la via che gli urbanisti italiani ed ancor prima quelli nord-europei hanno tracciato da decenni.**

In Campania -tranne poche eccezioni- in Urbanistica sta vivendo, ormai da anni, un periodo di transizione tra un'epoca che cerca di lasciarsi alle spalle la norma legislativa statale e un'altra che guarda, con molto sospetto, al rinnovamento attraverso la legge urbanistica regionale (L.R. 16/2004); un federalismo ambiguo che vorrebbe far credere di rispettare tanto la norma statale tanto quella regionale, con la conseguenza di non rispettarne nessuna e di veder proliferare contenziosi senza riuscire a porre freno agli abusi edilizi.

Sembra effettivamente che a noi meridionali la cosa che riesce più facile è quella di complicarci la vita, e nella confusione l'unico mezzo per sbarcare il lunario da parte di chi ci governa è quello di sfornare, ogni tanto, un'opera pubblica. Senza pensare nemmeno alla qualità delle opere, non sappiamo più lavorare.

Una cosa però è sicura: finché si continuerà ad andare avanti alla giornata, senza un programma serio, non meritiamo niente di più che i beceri lavori che non durano nemmeno il tempo di una stagione invernale (via De Gasperi-Litoranea), o che finiscono col farci evitare anche i luoghi ai quali siamo più legati (Piazza S.Croce).



Parlami di te

di CIRO ADRIAN CIAVOLINO

*Mo lùceno pe' me, stelle a migliare,
'e stelle cchiù lucente 'e tutte 'e sere
e porto nu mistero dint'o core
'mpastato 'e sciure, lacreme e suspire.
Mo lùceno, pe' me, stelle a migliare.*

*Me ne vogl' i pe' viche e vecarielle
Susciranno na canzone cu 'o mandolino.
S'aràpeno feneste e fenestelle
e s'affaccia chi durmeva a suonno chino.*

*Chi allucca e chi me dice:
"A vuò' ferni!
Guagliò', mannaggia,
ccà s'ha da durmi!"*

*Mme perdunate, amice,
ma v'aggi' 'a fa' sapè
ca i' songo assaje felice
e ca nisciuno è cchiù felice 'e me.*

*Amice, chiaro e tunno
I' mo ve l'aggi' 'a di,
ca femmena cchiù bella 'e tutt' 'o munno,
mm' ha ditte "sì".*

E. De Mura - R. Ruocco: Susciranno 'na canzone - 1956

Vico

Così è.

Distratta dagli occhi la città, quella sanguigna, percorsa senza attenzione, quasi di corsa, da chi guarda senza vedere. Eppure stiamo scorrendo, noi sangue, nel sistema venoso di un corpo forse non proprio giovane, siamo globuli, siamo respiro e linfa che sostiene la vita. Nel vico batte il cuore, nel rumore tenero dei passi le storie delle nostre scarpe, il nostro andare e tornare. Il vico incornicia i nostri pensieri, brucia amori e gelosie, stende sipari sgretolati di vento, come quinte teatrali, custodisce armonia e odio. Il vico ti porta per mano, dona morbide pareti, offre guanciali, lenzuola stese al sole, balconi inventati dove c'era una finestra. Il vico ha una voce, voce alta sui ballatoi, voce sommessa come d'amplesso carnale dietro una porta chiusa, voce appena soffiata come a una grata confessionale di monaca di clausura.

Così è. Amo i vicoli.

Dove sono cresciuto, ho giocato, ho pianto, dove mi sbucciavo le ginocchia cadendo, scivolando per piogge grasse sulla pietra levigata d'anni, correndo per paura del buio. Dove un taglio di luna schiariva in alto le case senza scendere sui basoli, disegnando frantumi vetrosi tra le foglie dei giardini, e geometrie perfette sulle scale che portavano alla marina.

Questa è una storia di pietre. La canto a chi ha cuore di pietra. Ed anche a chi concorda, con-corda, cor cordis, questo è. Cuore di cuore.

Sono un uomo di città, non ci sono pietre dove vivo e me ne dolgo. Le mura sono imbrattate, e cartelli costosi indicavano monumenti, strappati e sfondati, inutili individui di giovane età sporcano di colori e scritte senza senso per il gusto di corrompere, con le loro menti corrotte. E' il fondo del loro horror vacui mentale in cui sono caduti, sono il loro stesso rudere prima di diventare muro di vita che potrebbe essere luminoso, sono muri di se stessi senza intonaco e senza calce, muretti di sentieri senza malta, covi di lucertole e di erbacce, la loro pianta marcia prima di germogliare, seme guasto. Che me ne faccio dei muri e delle strade del centro belle ancora ma violentate.

Dovendo attraversare questo paese taglio per vicoli, da capotorre a mmiezatorre, dove trovo affaccendati neri e bianchi che s'industriano per vendere monili di vile metallo ma lucente, innamorati di pietre colorate che le ragazze mettono al collo e ai capelli, ammiro il cinese educato, l'etiopico che vende film e cd falsi e non stende berretti davanti alle salumerie, non mendica cibo sapendo di avere una mensa gratuita da qualche parte.

Vado per vicoli dove la sapienza di masti muratori ha calcolato pesi e moduli per le scale di pietra lavica che resistono ancora dopo duecento anni, una città di scalinate che, appena possibile, sciagurati uomini ben vestiti dietro scrivanie comunali decidevano di distruggere, e dove non ci sono pannelli con fotografie e descrizioni di storia da abbattere e spruzzare di vernice, e non trovo più scale di una città fatta a scale, vico Bufale, vico Costantinopoli, via Gradoni e Canali.

Taglio per vicoli, Piazzetta, traverse Salvator Noto, traverse Teatro, vico Orto Contessa. Trovo ancora mura non contaminate dagli imbrattatori che un raid notturno potrebbe legare ai pali della luce per una notte e un'altra notte. Pratico vicoli dove vi sono piccole corti dignitosamente mantenute, dove impera una vita comunitaria che non ho più, sono chiuso, rinchiuso in un palazzo "per civili abitazioni" col portone di cristallo.

In qualche piccola corte ho visto mura pulite. E fiori. E piccole edicole con la Madonna dell'Arco, dell'Immacolata, del Beato Vincenzo Romano. Fuori le porte c'è una sedia, cinque sedie. Dove si conversa, dove si racconta. Dove s'accende un braciere, dove si abbrustolisce il caffè, dove si fanno le bottiglie di pomodori, dove ti sanno dire che tempo farà domani annusando l'aria, dove un gatto si stende al sole. Dove una donna rammenda una calza, un uomo vede passare nella mente obnubilata dagli anni una nave a carbone sulla quale era fuochista, dove si fanno alici nei vasetti salandole e premendole con un disco di legno e una pietra levigata che viene dal mare, dove si coltiva una pianticella di vasincola, di putrusino, dove ci sono gerani, con una tendina sulla porta a vetri e il cardillo cantatore nella caiola. Erri De Luca, un poeta che amo, intitolò suoi versi Valore, ricordando l'amore dei vecchi o il piacere di riparare un paio di scarpe.

Una signora anziana americana che porta il casato mio rivela la nostra meraviglia di scoprirci parenti. Rosemarie Ciavolino Neri, nata a Brooklyn, ha studiato alla New Utrecht School, e da vedova adesso è vicina a un figlio nel cuore dell'America. Proprio questa sera ha mandato in facebook, luogo magico nel quale ci siamo riconosciuti cugini, ha pubblicato una canzone, voce di un giovane Carlo Buti, che canta Non ti scordar di me, 1935. Ho condiviso, come si fa facendola propria, e amici a me collegati hanno apprezzato. Virna ha scritto: Questa canzone la cantava sottovoce mio padre quando tornava dai suoi lunghi viaggi. E Carlo Buti, quando questo era un piccolo paese e i muri non erano imbrattati di vernice in bombolette, veniva a cantare insieme a Emilia Veldes al Cinema Teatro Iris, ora un rudere, il nostro piccolo Nuovo Cinema Paradiso che vorrei veder cadere in una nuvola di sogno come nello stupendo film di Giuseppe Tornatore, così finisce definitivamente, perché ne muoia anche la memoria. Non avevamo che poche cose, eravamo più poveri ma si tentava il "venerdì mondano" come allora si diceva. Ingenua pretesa, una illusione, semplice, quando però nessun amministratore ha mai pensato di distruggere le scale che ridisegnavano la digradante geografia della lava vesuviana del 1794.

Al di fuori dei palazzi ne lasciavano sporgere spuntoni. E qua stanno, con le loro targhe di bronzo ma pieni di calcinacci, mentre quelli che intendono far sapere di amare e illustrare la città, mandando fumo negli occhi organizzando patetiche mostre fotografiche, farebbero meglio a mettersi con una piccozza in mano e pulirli, invece di studiare altri affari, e pettinando nel frattempo bambole.

Il vico è anche una ricchezza, è mercanzia spicciola, l'economia del vicolo la chiamò qualcuno. Diventa poesia. Diventa poesia la bancarella di chi vende cozze sotto le scale da grande architettura come quelle che scendono da Largo Bandito come una carezza alla terra, diventa poesia la barca addormentata in un angolo di strada, in uno slargo, sotto arcate di grandi portoni dove riparavano d'inverno per le libecciate sulle scogliere di quella che era e non è più Spiaggia del Fronte. Il vico è bandierine di carta velina per un santo in una edicola votiva, è respiro d'amicizia, è assaggio di un pietanza da una casa all'altra, dove non senti il rumore sordo di metallo gonfio di rinforzi di una porta blindata, dove ti abitui alla spaccata del treno veloce che ti passa accanto al letto. Chi sogna, pensando a personali progetti di abbattere e ricostruire non ha capito nulla di geometrie e di antropologia, culturale e no, non ha capito e capirebbe, se genialità avesse, che sarebbe meglio abbattere il bruttissimo "nuovo", e che la polis si possa, si debba adattare a vestito di un popolo recuperabile ancora, invece di chiudersi in lamentosi comitati di quartiere a nord e a sud lagnandosi della mattonella sconnessa o per l'erba sotto i muri.

Stasera nel vico si confonde al battere delle onde il canto di un amante ubriaco d'amore che nel buio, al riparo della sferza di luna, esce alla notte senza far rumore.

Il vero degrado è nell'etica della politica

Caro direttore, credo che il degrado in cui versa la città meriti una riflessione. Lo spunto mi è offerto da un episodio appreso dai giornali. A memoria, non era mai accaduto che un sindaco insultasse un consigliere colpevole di fare opposizione e non era mai accaduto che un sindaco aggredisse fisicamente il presidente del consiglio comunale colpevole di far rispettare le regole. Purtroppo è successo.

La politica è missione, partecipazione, aggregazione, capacità di coinvolgimento. È la risposta ai problemi dei cittadini. È stata invece trasformata nella ricerca del consenso, di quantità e non di qualità, nella conservazione del potere, trasmessa tra amici e parenti e alimentata da un continuo cambio di assessori che hanno fatto di Palazzo Baronale una giostra impazzita.

Il sindaco continuamente ci ricorda le campagne per il casco, ci ricorda dei dossi pedonali. E ci ricorda della raccolta differenziata. Anche nel merito di questi punti ci sarebbe tanto da osservare. Ma soprassedo, per ora, perché la vera emergenza è il degrado profondo che vive la città. Ma, caro direttore, per degrado non intendo il centro storico che cade in pezzi, i mercatini sempre più invivibili, i servizi pubblici sempre più carenti e, più in generale, i tanti problemi di vita quotidiana. Il vero degrado è nell'etica della politica. Negli ultimi anni si è completamente smarrito il senso dell'appartenenza alla comunità a favore di una recita a soggetto che si svolge sotto la regia non di una casta (termine in questo caso neanche nobile) ma di una consorteria i cui adepti, trasmigrando con puntualità da un partito a un altro, si sono di volta in volta garantiti la sopravvivenza. Oltre che di trasformismo, parlerei di opportunismo, i metodi migliori per restare a galla. La politica è missione, partecipazione, aggregazione, capacità di coinvolgimento. È la risposta ai problemi dei cittadini. È stata invece trasformata nella ricerca del consenso, di quantità e non di qualità, nella conservazione del potere, trasmessa tra amici e parenti e alimentata da un continuo cambio di assessori che hanno fatto di Palazzo Baronale una giostra impazzita.

Mentre la giostra gira la città degrada. Non c'è un'idea di sviluppo, manca una seria programmazione, non esistono sedi di confronto. I partiti sono deboli, le strategie assenti. Il risultato, amaro, è che si è perso il senso della comune identità, si è allargata la forbice tra i diversi segmenti della società, una larga fetta di città si è ritirata, un'altra si fa strada sgomitando e sembra prendere il sopravvento. Vedi, caro direttore, rifare una strada o una piazza o educare al casco rientra tra i compiti ordinari di una pubblica amministrazione. Altra cosa è il messaggio culturale, politico, sociale che una classe dirigente trasmette. E il messaggio che oggi si sta trasmettendo è certamente poco edificante.

Il rischio è di rassegnarsi alla rassegnazione. Bando allora alle conventicole o, peggio, alle squallide operazioni opportunistiche e trasformistiche, politicamente e socialmente immorali. Occorre invece ritenere che sia necessario e imprescindibile un radicale rinnovamento nella conduzione della cosa pubblica che deve caratterizzarsi nell'assunzione di un diverso costume nella guida politica e amministrativa della città. Il mio auspicio è che Torre del Greco sappia uscire dal torpore e sono convinto che il giornale che tu autorevolmente dirigi sappia dare un contributo in tal senso.

Paolo Mainiero

A proposito della beatificazione del Sindaco...

È stata ammirevole la difesa appassionata del Sindaco pronunciata dal Prof. Borriello sulle pagine del giornale nel numero 114, ma per completezza d'informazione, bisognava che il giornale stesso, precisasse che chi scriveva era, oltre che cugino del primo cittadino, anche il suo portavoce al comune, sin dall'inizio della consiliatura, per legittima, ma non troppo opportuna, decisione; un mandato regolarmente rinnovato ogni anno dal generoso cugino, che, indubbiamente, vede ricambiato questo atto di fiducia con impegno e competenze comunicative che nell'articolo in questione, hanno raggiunto vette eccessive di retorica e celebrazione col rischio di smarrire il senso della realtà, ma soprattutto l'obiettività e sconfinare nel ridicolo. Infatti il principio cardine invocato dal Prof. Borriello (valido sia per la politica che per ogni cittadino) è la lealtà che "in un ordinamento democratico si converte in un vero e proprio dovere essere giuridicamente, moralmente ed eticamente vincolante". Leggendo queste parole il mio pensiero è corso proprio al Sindaco Borriello che questo valore deve averlo declinato al contrario, perché, se non sbaglio, la sua lealtà verso la Dc, prima, Progetto Italia dopo e ancora a seguire Forza Italia e poi Udeur e poi ancora Italia dei Valori ed infine ancora il PDL non mi sembra così impeccabile, per usare un eufemismo. Tanto leale neanche mi è sembrato, il sindaco, verso i suoi ben 27 Assessori defenestrati. In fondo, di concreto, ascrivibile all'operato del sindaco e della sua Amministrazione, il Prof. Borriello non elenca che la felice situazione dell'emergenza rifiuti per la nostra città. Ma anche qui per essere precisi non si può non constatare che questa situazione è determinata dall'esistenza sul territorio comunale di una ex-cava gestita da privati che riesce ad assorbire e accumulare i nostri rifiuti ogniqualvolta un'emergenza o la saturazione delle discariche provinciali crea effetto di crisi nella raccolta e conferimento dei rifiuti. Questo quindi non per qualche geniale gestione dei nostri RSU, o di vette eccelse di differenziate, anzi quello che da noi è eccelsa e la TARSU per cittadini e commercianti, ultimamente vessati anche dalle ronde vigilanti sul corretto conferimento dei rifiuti che non lesinano multe e sanzioni per racimolare ulteriori quattrini e compensare le immense spese del servizio RSU. E ripensando al bene comune, visto che piace tanto al Prof. Borriello il grande Eduardo, questa volta, io suggerirei l'opera "Questi fantasmi", presa a pretesto per cercare di definire l'efficacia e l'utilità della megassunzione di tan-

ti vigili che non si capisce dove siano impegnati o impiegati! Mentre un'altra lettura cordialmente consiglio a che voglia riflettere sullo stato di degrado e svuotamento della democrazia e dell'"arte della politica" in Italia; il bellissimo libro di Maurizio Viroli, ordinario di teoria politica a Princeton, "La libertà dei servi", dove viene compiutamente illustrato il tentativo di ricreare al posto della democrazia le condizioni di una corte dei secoli passati dove spiccano il servilismo, l'adulazione, l'arroganza, popolata da buffoni e cortigiani mentre i cittadini regrediscono allo status di sudditi.

salvatore_339@

...EVITIAMOGLI IL MARTIRIO (NELL'INTERESSE DELLA CITTÀ)

Egregio signor Salvatore Esposito, per "completezza d'informazione" non possiamo scrivere palle, perché il prof. Antonio Borriello non è parente del sindaco Borriello; può documentarsene all'anagrafe, dove non risulterà alcuna parentela tra i due, almeno fino al sesto grado. Probabilmente da un'indagine accurata, potrebbe risultare che del Sindaco. La Legge 150/2000 impone al Sindaco la figura del Portavoce, che è per chiamata diretta e la scelta, per legge, non può cadere su un parente fino al quarto grado. Il Sindaco ha ritenuto il prof. Antonio Borriello persona adatta a ricoprire questo ruolo ed è ricambiato, direi ovviamente, "con impegno e competenze comunicative". Mi meraviglierei se così non fosse e se ne dovrebbe meravigliare pure lei, penso. Ma che titoli e meriti ha il prof. Antonio Borriello per essere stato prescelto?

Andiamo a scoprire che ha studiato con docenti del calibro di Giulio Carlo Argan, Mauro Caproni, Franco Mancini, Achille Mango, Nicola Spinosa ed ha avuto rapporti di studio con i Nobel Samuel Beckett e Dario Fo. Ha pubblicato con importanti case editrici italiane e straniere: Edizioni Scientifiche Italiane, Rodopi, Laterza. È plurilaureato (tre lauree) con il massimo dei voti e lode, ha esperienza istituzionale maturata negli Uffici di Segreteria di Deputati e Sottosegretari di Stato ed è insegnante di scuola superiore. È Cavaliere e Cavaliere Ufficiale al Merito della Repubblica Italiana e Medaglia di Bronzo al Merito della Cultura, dell'Arte e della Scuola e non ha pendenze penali, né tributarie, grazie ad una condotta civile e morale tipica delle per-

sone per bene. Insomma, il Sindaco avrebbe potuto scegliere di meglio, ma sarebbe stata impresa ardua. Quanto poi alle idee, alle opinioni e alle considerazioni contenute nell'articolo del prof. Borriello, che tra l'altro è un giornalista e ha scritto in tale qualità il pezzo, non abbisogna qui alcun commento, dacché nel nostro Paese vige libertà di pensiero e di stampa.

Penso che converrà che il Sindaco eletto abbia il diritto e il dovere di fare il Sindaco. Per questo diritto riteniamo che egli, comunque si chiami, debba essere sostenuto, consigliato, aiutato, pungolato, criticato. Per questo dovere che si è accollato, gravosissimo in una città così composita come la nostra, riteniamo che debba usufruire dell'appoggio di tutta la cittadinanza e, senza alibi alcuno, portare a termine il Programma di governo, che prevede, tra l'altro, l'approvazione del PUC, il collegamento delle fogne col depuratore del Sarno, la sostituzione delle condotte fognarie sottomarine che si sono "schiantate" e di conseguenza il mare è una cloaca, il porto turistico, a Salerno ne hanno fatto tre e a Castellammare uno, il collegamento della zona mare con via Nazionale e la litoranea, ancora assicurato, incredibilmente, da vicioletto del Clero.

Allora non possiamo continuare a sfiduciare Cutolo e poi Del Giudice e poi Ciavolino e adesso Borriello e, mentre altre città intorno a noi progrediscono dotandosi di strutture che creano ricchezza, lavoro e sicurezza sociale per essere ancora la città sempre vittima degli impallinatori o dei loro eredi di sempre, con lo schioppo sempre pronto per impallinare chi governa la città. Gli stessi che poi voteranno qualcuno di Boscoreale, che si prenderà l'ospedale, qualcun altro di Ceppaloni, che tenterà di avvelenarci col depuratore di sostanze tossiche, qualcun altro di Somma Vesuviana, che penserà ai casi della sua città, qualcun altro di Nola o dintorni per fare gli interessi di Nola e dintorni, qualcun altro voterà Andrea l'Unno del PD, che impedirà la costruzione di Corallium, portandoci via le nostre maggiori aziende orafe e il 4,9% dei relativi introiti IVA che, col federalismo fiscale, sarebbe spettato al nostro Comune, fino a quelli che voteranno un "giocherellone" di un parco giochi di Licola.

In questo contesto, le teorie di Maurizio Viroli, che teorizza da Princeton, appaiono decisamente improprie.

Cordialità.

Antonio Abbagnano

Questa città merita una piazza

Altro che stadio, questa città merita che piazza Santa Croce sia il salotto della città. Invece è già stata lasciata ai barbari e tra poco ritornerà periferia pericolosa, come lo era prima dei lavori. Ogni giorno, a tutte le ore del giorno, almeno due bande si sfidano a pallonate, e queste pallonate s'infilano nell'edicola, nei negozi circostanti, colpiscono vecchietti, bambini e cittadini, illusi di potersi finalmente godere, dopo trent'anni, la nostra piazza principale.

Lo scempio è continuo e incontrastato. S'incomincia col netturbino che alle sette di ogni mattina "scopa" il largo e poi lascia i sacchetti agli angoli della piazza. Questi sacchetti, che dovrebbero essere subito ritirati, restano lì, per tutto il giorno. Poi arrivano le bande e i parcheggiatori d'auto a sbafo, che, nonostante i divieti di sosta e di gioco al pallone, se ne fottono di ogni regola. Chi non arriva mai è la nostra polizia urbana, completamente sparita dalla circolazione, se non per mettere multe a volo o, saltuariamente, recitare un posto di blocco fuori la Villa o a V. Veneto, per prendersela coi soliti, disgraziati automobilisti. Incapaci di assicurare il rispetto delle leggi comunali, questi fantasmi, che dovrebbero essere un centinaio, diventano così collaboratori occulti di chi uccide la vita sociale della città. Chiediamo al sindaco di rivalutare le capacità dei dirigenti al ramo e nel caso sostituirli. Come pure chiediamo al sindaco di farci capire dove sono stati reinseriti in organico i 54 dipendenti comunali ex ONPI. Alcuni di loro dovrebbero essere giardinieri e, porca miseria, la città è invasa da erbacce e tombini intasati. Che fanno questi dipendenti comunali, i migliori dei quali si sentiranno anche esclusi dal mondo del lavoro e inve-



ce vorrebbero dare il loro apporto?

Quando vedremo un posto di blocco perenne, dalla mattina alle otto di sera, in Piazza Santa Croce, magari in collaborazione con carabinieri e polizia? Bisogna far rispettare le regole, con le buone o con le cattive, altrimenti facciamo la fine di Napoli, che, coi dieci anni della Iervolino, è diventata una schifezza totale, dove non si può più andare nemmeno a prendere un caffè. E questa è la fine che Piazza Santa Croce farà e con essa Torre del Greco, se si continua a non gestire la città. Sveglia, porca miseria.

Garò@

Passato, presente e futuro del nostro Istituto D'Arte

di ANGELO DI RUOCCO

Dopo la presentazione del libro sull'illustre incisore torrese **Ciro Scognamiglio**, per decenni Maestro all'Istituto d'Arte, ci sono state discussioni contrastanti tra chi accusava un'isolamento dell'Istituto d'Arte dalla città e chi invece incolpava la città di disinteressarsi dell'Istituto. Per l'architetto **Valentina Bei**, dirigente dell'Istituto Superiore "F. Degni", dal 2009 accorpato all'Istituto d'Arte, come tutti i rapporti, anche i più collaudati e di lunga data, anche questo ha vissuto alti e bassi.

Nella lunga storia dell'Istituto ci sono stati momenti di altissima creatività in concomitanza con periodi di fervore artistico della città, il fiorire di straordinari talenti e di altrettanti validi maestri, come pure momenti bui e grigi che si sono riflessi anche sulla vita dell'Istituto. Personalmente non riesco ad immaginare un Istituto d'Arte, nato come Scuola del Corallo, al di fuori del territorio torrese, lontano da questi luoghi dove - negli ultimi 150 anni - ha intessuto la sua storia migliore con quella del Corallo. La Scuola di Incisione sul Corallo e di Disegno Artistico Industriale fu istituita nel lontano 1874 per interessamento del dott. **Antonio Agostino Brancaccio**, consigliere provinciale e comunale e dell'avv. **Giovanni Della Rocca**, Deputato nazionale, nella bella sede dell'ex convento dei Carmelitani di fianco alla Chiesa del Carmine in piazza Luigi Palomba. Nel 1886 il Governo per dare nuovo impulso alla Scuola, inviò un giovanissimo direttore, il prof. **Enrico Taverna**, il quale resterà al vertice della Scuola fino al 1934 contribuendo, durante questo lungo periodo, a scelte didattiche moderne e coraggiose.



Nel 1887 la Scuola prenderà il nome di "Regia Scuola d'incisione sul Corallo, di Arte Decorative e Industriali" applicando anche l'insegnamento, oltre dell'incisione sul corallo, sulla pietra di lava, alle conchiglie da cammei, alla tartaruga, alla madreperla, all'avorio e alle pietre dure. Sotto la sua direzione si realizzerà il 1932 il Museo del Corallo, museo che raccoglie le migliori opere realizzate dai maestri e dagli allievi dalla fine del secolo XIX fino agli anni 60 del secolo scorso, oltre a pregiatissime donazioni tra cui la "Donazione Tescione". Nel 1911, alla "Mostra tradizionale del lavoro e dell'Industria" di Torino, una giuria internazionale riconobbe al direttore Taverna di aver creato una scuola propedeutica al lavoro che, oltre a promuovere le attitudini e le aspirazioni degli allievi, forniva insegnamenti delle cognizioni tecniche e scientifiche oltreché valide esercitazioni pratiche.

Nel 1930 in occasione delle nozze tra il principe di Piemonte e la principessa Maria José del Belgio, la Scuola prese il nome di "Principessa Maria di Piemonte".

Attualmente, con la legge di riordino e l'accorpamento dei vari Istituti, la Scuola d'Arte ha assunto una nuova veste e la denominazione di Liceo Artistico con indirizzi "Design" e "Architettura e Ambiente", con nuovi percorsi didattici, più vicini alle nuove realtà produttive.

Il museo invece stenta ad essere fruibile per gli annosi problemi di manutenzione, di vigilanza e di orari poco accessibili; il buon Prof. Taverna profeticamente nel 1901 scrisse: "chi non comprende dunque quanti vantaggi potrebbe apportare a Torre un concorso quotidiano di stranieri, attratti a visitare le curiosità del Museo del Corallo, che potrebbe riuscire unico nel suo genere e d'interesse mondiale?".

Il nostro appello, rivolto ai rappresentanti in seno all'Amministrazione Provinciale da cui dipende l'Istituto con l'annesso museo, è di rendere agevole e fruibile - nel migliore dei modi - questo prezioso scrigno di opere in corallo, cammei, oreficeria, tartaruga, mobili con intarsi di madreperla ed avorio e bassorilievi in pietra lavica, che lo stesso possa fare rilanciare la fama di questo Istituto, che da oltre un secolo forma generazione di artigiani ed artisti dell'incisione e ha dato lustro, notorietà e ricchezza alla Città.

MAGGIO DEI MONUMENTI

Il "Degni" adotta la chiesa di San Giovanni a Carbonara

Gli studenti dell'Istituto Professionale Superiore Comprensivo "F. Degni" nell'ambito delle manifestazioni Maggio dei Monumenti 2011 cureranno le visite guidate alla Chiesa di San Giovanni a Carbonara in Napoli per tutte le cinque domeniche di Maggio. Questi stessi studenti del Liceo Artistico e dell'Istituto d'Arte hanno curato la realizzazione della brochure e copie delle maioliche del '400 esistenti nel complesso monumentale, mentre i ragazzi con indirizzo professionale Abbigliamento e Moda hanno realizzato due abiti ispirati all'epoca della fondazione della Chiesa (XV secolo) che indosseranno nel corso delle visite.



CITTÀ, MIA CITTÀ | 13

Torre Liberty

di GIOVANNA ACCARDO

Nel 1914, alle soglie della prima guerra mondiale, viene aperta via Vittorio Veneto: il tracciato contribuisce ad estendere il territorio torrese verso la zona del Vesuvio. Si crea, quindi, un maggiore interessamento per l'impianto urbanistico cittadino che, insieme all'aumento del benessere sociale, indurrà alla costruzione di nuovi palazzi: questi sono realizzati non solo ex novo ma - in alcuni casi - risultano ricavati da immobili del secolo precedente.



Questo palazzo era di proprietà del Cav. Vincenzo Piscopo, come si evinceva da una scritta posta sulla cornice terminale laterale destra



È importante sottolineare che, pochi anni prima del tracciato viario ufficiale, la zona in oggetto aveva già visto l'erezione di alcuni palazzi, che, in maniera quasi naturale, delimitano - quello che sarà poi - lo spazio urbano di via Vittorio Veneto: tra questi l'edificio ubicato presso l'odierno civico n.9.

Di stile eclettico e a pianta quadrata, lo stabile fa risalire la sua datazione già al 1912 circa come si evinceva sino a pochi mesi or sono dalla pietra datata posta sull'uscio del portone d'ingresso.

Costituito in quattro piani (l'ultimo occupa solo la parte centrale del fabbricato), il palazzo presenta una facciata scandita in cinque porzioni verticali mediante paraste e lesene con disegno a bugnato; orizzontalmente, invece, la struttura appare suddivisa graficamente in tre sole porzioni: il piano nobile ed il secondo formano un unico blocco racchiuso dalla cornice marcapiano inferiore e dal cornicione aggettante superiore.

Al piano terra un elegante esempio architettonico è dato dalla scansione decorativa a bugnato li-



Il palazzo a seguito dell'acquisto da parte del dottor Luigi Mariniello, nel 1982, venne sottoposto ad una serie di interventi di ristrutturazione che videro anche l'opera plastica di **Ciro Adrian Ciavolino** per i fregi al centro delle cornici di finestre e balconi che sostituirono in "Stile" quelli antichi in stucco ormai frantumati e quindi irrecuperabili.

Attualmente l'ingresso principale è occupato da un esercizio commerciale che ha mutato notevolmente l'edificio rispetto al suo originario assetto interno; l'accesso per gli altri piani, infatti, avviene tramite un ingresso secondario. Anche in questo caso è da notare la bellezza e l'eleganza delle opere in ferro in stile che delimitano il cortile e i balconi.

La Prima Guerra Mondiale imporrà una vera e propria pausa nello sviluppo delle infrastrutture torresi; dovremo, infatti, attendere il 1922 perché l'amministrazione comunale, guidata da **Luigi Palomba**, (Luigi Palomba è considerato il primo sindaco socialista della città) formalizzi gli atti amministrativi per il prolungamento di via Vittorio Veneto imponendo severe regole urbanistiche come la sistemazione di giardinetti atti a dividere i palazzi stessi dal percorso viario.

Il quarto livello o belvedere, come già indicato, occupa in facciata solo la parte centrale dell'immobile riportando gli stessi motivi decorativi dell'intera costruzione; purtroppo si è perso il fastigio curvo che completava questa porzione architettonica. Questo palazzo era di proprietà del Cav. Vincenzo Piscopo, come si evinceva da una scritta posta sulla cornice terminale laterale destra.

Il palazzo a seguito dell'acquisto da parte del dottor Luigi Mariniello, nel 1982, venne sottoposto ad una serie di interventi di ristrutturazione che videro anche l'opera plastica di **Ciro Adrian Ciavolino** per i fregi al centro delle cornici di finestre e balconi che sostituirono in "Stile" quelli antichi in stucco ormai frantumati e quindi irrecuperabili.

Attualmente l'ingresso principale è occupato da un esercizio commerciale che ha mutato notevolmente l'edificio rispetto al suo originario assetto interno; l'accesso per gli altri piani, infatti, avviene tramite un ingresso secondario. Anche in questo caso è da notare la bellezza e l'eleganza delle opere in ferro in stile che delimitano il cortile e i balconi.

13 | continua



L'Unione Europea solo terreno di conquista per pochi banchieri con Stati privati del diritto di battere moneta e strozzati dal debito pubblico. Per l'antropologa Ida Magli c'è un disegno di governo finanziario del mondo teso ad assoggettare i popoli

L'euro? Una moneta falsa

“Tre paesi, Grecia, Irlanda e Portogallo, sono a rischio fallimento, perché un'Europa matri-gna che con una mano li ha afferrati, concedendogli prestiti milionari, e con l'altra li spinge giù, impoverendo i loro cittadini”. Questa l'analisi controcorrente di Ida Magli, antropologa, autrice del libro “La dittatura europea”, ed. Bur.

Come può accadere che uno Stato fallisca?

“Uno Stato che batte la propria moneta non fallisce mai. Ma nell'Unione europea chi batte moneta è la Bce, la Banca centrale. L'euro, che non ha uno Stato dietro, è una moneta falsa. Così come è di carta il Parlamento europeo, dove si parlano 27 lingue e non si fanno le leggi. Se gli Stati non possono battere moneta non possono finanziarsi. E i famelici banchieri se li divorano, speculando sui loro debiti, prestando aiuti al 6,2%, che è un tasso insostenibile per paesi come la Grecia, che infatti sta fallendo: è solo questione di tempo”.

Sono allora i banchieri che comandano oggi in Europa?

“Gli interessi dei grandi banchieri che sono dentro alla Bce. Un enorme conflitto di interessi, perché si tratta di privati cittadini dalle ricchezze inestimabili, le regine d'In-

ghilterra e d'Olanda, i Rothschild, i Rockefeller. Dietro c'è un disegno di governo finanziario del mondo. Si vuole un mondo tutto uguale dove i popoli non contino nulla. L'Ue è stata imposta dall'alto, in Italia non è mai stato fatto un referendum per sapere cosa ne pensano i cittadini”.



“Uno Stato che batte la propria moneta non fallisce mai. Ma nell'Unione europea chi batte moneta è la Bce, la Banca centrale. L'euro, che non ha uno Stato dietro, è una moneta falsa. Così come è di carta il Parlamento europeo, dove si parlano 27 lingue e non si fanno le leggi”



Ma gli europeisti sostengono che l'euro ci salvi dall'inflazione.

“E' un inganno. Con l'euro abbiamo avuto l'inflazione al 100%, perché abbiamo dimez-



zato il valore del denaro. E' un po' quello che voleva fare Craxi con la lira pesante. Ma l'inflazione reale non avrebbe mai raggiunto quei livelli, sarebbe arrivata al massimo all'8%. E soprattutto abbiamo impoverito la nostra economia. In nome dell'Europa sono state fatte scelte insensate”.

Cosa dovrebbe fare l'Italia secondo lei?

“Per prima cosa sospendere il trattato di Schengen e tornare a battere moneta, come

l'Inghilterra, che conosce bene questi signori, ne è rimasta fuori e sta benissimo. L'Italia sta penalizzando se stessa per mantenere il debito nei parametri europei: servono enormi risparmi e così mancano i soldi per la ricerca e la cultura, la nostra vera ricchezza”.

Negli ultimi giorni l'Europa sembra più fragile: i finlandesi hanno eletto un partito di estrema destra che si rifiuta di pagare il debito del Portogallo.

“Sono forze che si stanno manifestando negli ultimi tempi. A rompere il giocattolo è stato Sarkozy, quando ha mandato gli aerei a bombardare la Libia. Questo ha aperto gli occhi a tutti: non esiste un'unione europea. C'è solo il potere finanziario costituito dalla Banca centrale, un immenso impero di milioni di persone con ricchissimi stipendi sui quali nessuno può fare controlli, e che affamano i popoli dell'Europa. Ci vorrebbero dei governanti veramente decisi a cambiare. Ma anche il ministro Maroni, che ha compreso quasi tutto, non ha dato nessun seguito alle sue minacce di uscire da Schengen”.

L'acqua è un bene indispensabile, primario, per non tutelarla con una corretta gestione. Che deve rimanere pubblica per evitare speculazioni...

“Dar da bere agli assetati...”

di MARIA PELLICIA

...eppure, nonostante l'importanza di questo bene primario oggi nel mondo circa 1,6 miliardi di persone non hanno accesso all'acqua potabile e quasi 5 milioni di persone muoiono ogni anno per la sete o per le malattie contratte dal contatto con acqua inquinata. E in un prossimo futuro la situazione sembra destinata a peggiorare se, come sostengono recenti studi, nel 2025 la metà della popolazione mondiale stimata intorno ai 3 miliardi e mezzo, sarà seriamente coinvolta nel problema “emergenza acqua”.

Rispetto ad appena trent'anni fa l'umanità dispone del 40% in meno di risorse idriche.

Ma quali sono le cause che portano a questa inesorabile decrescita?

Innanzitutto il progressivo e vertiginoso aumento demografico del pianeta ha reso la disponibilità d'acqua inferiore rispetto alla domanda sempre crescente. Bruschi cambiamenti climatici e un elevato tasso di inquinamento delle acque, provocato principalmen-

te dagli scarichi industriali, hanno contribuito in maniera incisiva a peggiorare la situazione.

Ma non è tutto: nei Paesi che dispongono di considerevoli risorse idriche lo spreco è di proporzioni enormi. Si pensi che solo per l'uso domestico si consumano in media 20 litri d'acqua ogni volta che laviamo piatti e stoviglie e 150 litri servono per riempire la vasca da bagno. Immaginiamo per l'uso agricolo e industriale di quale portata possa essere lo spreco.

Diciamo che fino ad oggi i Paesi con sufficienti disponibilità idriche hanno attinto a piene mani senza preoccuparsi troppo di sfruttare questa risorsa in modo opportuno e consapevole ma, al contrario, usandola in modo sconsiderato, sprecandola e inquinandola senza valutare minimamente non solo il rischio che potesse esaurirsi ma anche il fatto che, in quanto bene primario, appartiene a tutti gli esseri viventi del pianeta.

Grazie alla testimonianza di quanti hanno condotto studi e ricerche in questa direzione, ovvero esponenti di or-

ganizzazioni svincolate da interessi governativi, quali ecologisti, ambientalisti, docenti universitari, il problema dell'emergenza idrica è divenuto di dominio pubblico a dispetto di quanti lo hanno volutamente e sapientemente nascosto e fatto sottovalutare, e parliamo di figure avide che hanno portato la situazione ad aggravarsi per poter speculare sull'emergenza idrica. Trattandosi di un bene primario è facile immaginare l'enorme risvolto economico che gli gira intorno.

Non è un mistero che la disuguaglianza nell'uso e nella fornitura di acqua di molti Paesi è la conseguenza di strategie politiche ed economiche ben mirate e un efficace sistema per mantenere lo stato di sottomissione e di povertà da parte di molte nazioni a danno di altre alimentando annose tensioni socio-politiche.

Anche in Italia, soprattutto con l'arrivo della stagione calda, assistiamo ad una forte disuguaglianza nell'approvvigionamento idrico ed è soprattutto il Sud a subire le conseguenze di

razionamenti e disagi che, come abbiamo visto, non sono frutto solo di caratteristiche ambientali quanto, ancora una volta, di manovre dettate da interessi economici e politici di pochi operate a danno del bisogno di molti. Ne è un esempio lo stato in cui versano le acque del nostro Golfo da troppo tempo in balia di sistemi di depurazione inefficienti per lo smaltimento dei liquami delle fogne che da anni vengono fatte sversare direttamente in mare nonostante il depuratore del Sarno sia ormai funzionante. Quest'acqua del nostro mare, perennemente violentata da una striscia nauseabonda, riveste un'importanza essenziale per l'ecosistema e non preservarla è un suicidio.

Di fronte ad un affare di tali proporzioni c'è chi, come la Banca Mondiale, opera a favore della privatizzazione dell'acqua. Il referendum cui siamo chiamati a partecipare il prossimo giugno testimonia che anche in Italia ci sono speculatori ansiosi di avere la loro parte nell'affare, del tutto incuranti che “l'acqua, in quanto bene primario, è e

deve restare un diritto per tutti che non può essere in alcun modo negato né commercializzato”. Sarebbe come vendere l'aria che respiriamo!

Una nota di speranza ci arriva dalla civilissima Singapore, nazione all'avanguardia per molti aspetti ma da anni dipendente dal punto di vista idrico dalla vicina Malesia, che al fine di raggiungere l'autosufficienza idrica ha messo a punto un efficace sistema per il totale riciclo dell'acqua riutilizzando quella proveniente dai più svariati usi domestici ed industriali.

Dal momento che, suscitando enormi interessi e scatenando conflitti tra i Paesi, l'acqua sembra destinata a diventare il petrolio del 21° secolo, saranno una maggiore consapevolezza da parte di tutti noi nel farne un uso appropriato e iniziative come quella di Singapore a fare in modo che il bicchiere possa essere “mezzo pieno o... mezzo vuoto”.



PUNTI VENDITA

Torre del Greco
via V. Veneto, 2
T. 0818811541

Torre del Greco
via A. Moro, 21
T. 0818814688

Torre del Greco
via Nazionale, 839
T. 0818471786

Portici
via Libertà, 53
T. 0817768621



LABORATORIO

Torre del Greco
via Pezzentelle, 3
T. 0818819930 | F. 0818829930

SCACCHI

Il Torre del Greco vince il Campionato Italiano a Squadre ed è serie B!

Torre muove e vince...

Vale la promozione in serie B il pareggio del Torre del Greco nell'ultima partita del Campionato Italiano a Squadre di scacchi.

In squadra sette giocatori, capitanati da Valerio Piro, si sono alternati sulle 4 scacchiere di ogni partita.

Quest'anno la squadra corallina, inserita nella serie C girone 24, non ha conosciuto sconfitte e nelle partite che si sono disputate tra febbraio e aprile ha conquistato 7 punti, su 10 disponibili, che le hanno permesso di scalare la vetta della classifica.

L'imbattibile Torre del Greco ha esordito con due vittorie nelle partite contro il Theorema e il Matidia B, per poi conseguire tre pareggi consecutivi. Ad interrompere la serie di vittorie torresi è stato il Chiusano Scacchi, che si è infine aggiudicato il secondo posto della classifica. Sono poi seguiti i pareggi col Matidia A e con la Paganese 2 che si sono classificate rispettivamente quarta e sesta.

Eleonora Colonna

TEATRO

"Cane e Gatte" al San Orione

di GIOVANNA RUSSO

Dal 6 all'8 maggio al Teatro San Luigi Orione di Ercolano, commedia in due atti "Cane e Gatte", di Eduardo Scarpetta, adattamento e regia di Rosalba Pernice. Tornano in scena dopo il successo novembrino gli attori della Compagnia teatrale Gianni Pernice di Torre del Greco. E tornano con una nuova commedia di Scarpetta, ripresa anche da De Filippo, che ricalca i canoni della comicità scarpettiana e promette risate a profusione. In proposito abbiamo sentito la regista Rosalba Pernice.

Come mai questa scelta, Rosalba?

"Questa commedia è una delle più esilaranti farse del vastissimo repertorio di Eduardo Scarpetta e che abbiamo voluto inserire nel nostro percorso artistico. È la traduzione di una pochade francese da Jalouse, di Bisson, ripresa da Eduardo De Filippo. La commedia è ambientata nei primi anni del '900 e si impernia sul tema della gelosia. Un tema così apparentemente scontato nel costume di ogni epoca che viene analizzato in questo contesto con sagace ironia, dando vita ad una trama articolata e ricca di dinamismo in cui funzione e realtà si scambiano continuamente i ruoli. E si taglia molto bene al cast di cui dispongo. Ecco il perché di



questa scelta".

Quindi ci sarà da ridere?

"Le situazioni comiche scaturiscono in maniera imprevedibile diventando ben più divertenti e per questo ho posto l'attenzione nella preparazione ad adattare il copione alle caratteristiche degli attori, avendo attenzione a non alterare il contenuto ed il significato dello stesso".

Quale lo stile del lavoro?

"In pratica si è mantenuto fede allo stile della farsa come *caricatura* della realtà e dei personaggi che la rappresentano".

Cosa dire ai nostri lettori?

"Accorrete in massa e buona visione".

MUSICA

Gemellaggio Olanda-Italia per il Coro Santa Cecilia

Grande successo ha riscosso il gemellaggio Olanda-Italia per il Coro Santa Cecilia di Torre del Greco. Dopo la brillante trasferta in Francia, dove i coristi torresi, unico coro italiano, hanno preso parte con successo al Festival di Cori di Claye-Souilly vicino Parigi, la corale torrese, che festeggia quest'anno i 30 anni di attività, ha tenuto un concerto corale ospitando la Dutch Travel Choir olandese, diretta dal Maestro Johan L. Rodenhuis. Il Dutch Travel Choir è un coro maschile composto da 35 voci maschili provenienti dal Nord dell'Olanda. Ha partecipato a tournée in USA, Brasile, Bulgaria, Austria, Ungheria. Il 17 aprile ha cantato in Vaticano. Il coro era accompagnato dal noto soprano Henriette van Lith, dal pianista Ruth Pos.

Il coro torrese diretto dal Maestro Antonio Berardo, solisti Teresa Manna e Annamaria Legna, ha cantato in apertura come segno di benvenuto ed ha eseguito brani di Cervi, Tosa, Rossini, Jannone e Adam, con l'applauditissimo O Holy Night. L'accompagnamento all'organo è stato fornito dal Maestro Fulvia Rovis. Gli Olandesi hanno cantato brani di Mulder, Arcadelt, Bach, Gounod, Franck, Schubert e Dubois. A fine esibizione due brani in comune, fra cui, molto apprezzato dal folto pubblico, il Te Deum di Charpentier, che tutti conosco-

no come la sigla dell'Eurovisione. I momenti celebrativi del Trentennale si sono conclusi con lo Stabat Mater, tenutosi sempre nella Parrocchia Spirito Santo il 17 aprile, Domenica delle Palme. Il Coro Santa Cecilia, magistralmente diretto da Antonio Berardo e i musicisti invitati a partecipare assieme ai solisti, hanno proposto un momento culturale di indiscusso valore, confermato dagli applausi finali a scena aperta. Il noto brano di Pergolesi incanta sempre e bene ha fatto l'Associazione Santa Cecilia a volerne fare un momento culturale annuale, in prossimità delle festività pasquali, come avviene nella vicina Napoli. Questo è fare cultura per la propria città. Ma veniamo alle citazioni d'obbligo in presenza di grandi artisti. L'evento ha visto la presenza anche del coro dei più piccoli. Hanno cantato i solisti Virginia Navarra, soprano e Marilena Montuoro, mezzo soprano; l'accompagnamento è stato del Maestro Daniele Zollo, che sempre, quando può, è vicino alla sua Associazione; hanno suonato, poi, il primo violino, maestro Armand Priftuli; il secondo violino Maestro Ruggiero De Felice; la viola Maestro Luigi Pandolfi e il violoncello, Maestro Vladimir Kocaqi. Ora l'Associazione Santa Cecilia si prepara a due grandi eventi in giugno e poi alla Festa del trentennale in novembre.

Giovanna Russo



AUGURI!

I nonni, Anna Di Maio, Lina De Luca e Salvatore D'Urzo annunciano la nascita di Alice Colantonio, di Rosario ed Eva D'Urzo

BENEFICENZA

Cuori in... Tarantella

L'Associazione Cardiomiopatie e Malattie Rare Connesse in collaborazione con il gruppo folcloristico "Amme-scafrancesca" organizza uno spettacolo di beneficenza con tarantella, pizzica e musica classica napoletana.

Precederà lo spettacolo una breve introduzione sulle cardiomiopatie con gli interventi dei dottori G. Pacileo e G. Limongelli dell'Ospedale Monaldi di Napoli.

Lo spettacolo avrà luogo l'11 giugno 2011, ore 19,00, nel Teatro sito nella Chiesa di S. Maria di Costantinopoli in Piazza Costantinopoli ad Angri (per raggiungerlo: uscita di Angri autostrada A3 svoltare a sinistra e dopo circa 500 metri a destra).

La raccolta fondi è finalizzata all'acquisto di dieci defibrillatori esterni da donare alle scuole di studenti affetti da Cardiomiopatia e alla realizzazione di un corso di formazione per il corretto utilizzo. Il costo del biglietto d'ingresso è di soli 5 euro. Per prenotazioni: tel.335/7735253.

Per informazioni: Acmr onlus, via dei Mille, 40 80121 Napoli, tel. 081411729, fax 081421002, www.acmr.it, email: acmr.onlus@gmail.com.

Per contributi spontanei segnaliamo il codice IBAN: IT370030750103CC1510315465 (C.F.:95130640634).



foto di repertorio

brevi

A CURA DI TOMMASO GAGLIONE

BEATO GIOVANNI PAOLO II

Il 28 aprile, nel corso di un suggestivo e partecipato momento di preghiera, la Comunità Ecclesiale dello Spirito Santo ha benedetto il quadro realizzato dal pittore Carlo Beato, dedicato al neo Beato Giovanni Paolo II. La testimonianza della Comunità torrese ha fatto rivivere i commoventi e magici momenti della storica visita a Torre del Greco del Santo Padre il 10 novembre 1990. Mons. Borriello, Parroco dello Spirito Santo, ha brevemente ricordato le fasi organizzative di quel grande giorno per tutti i Torresi. La serata, coordinata dal vice Parroco Ciro Noviel, ha visto la partecipazione di tanti fedeli e la collaborazione di tutte le realtà parrocchiali. Il quadro sarà esposto nello spazio che già ospita la statua del nostro Beato Vincenzo Romano. Mons. Borriello, ringraziando tutti per la collaborazione, ha avuto parole di sincera gratitudine per l'artista Carlo Beato e per la famiglia traino, che ha contribuito alla realizzazione dell'opera.

PROMETEO E L'EUROPA

L'associazione culturale "Prometeo" di Torre del Greco, nell'ambito delle celebrazioni della dell'Europa, dal 3 al 9 maggio 2011, promuove la Settimana della cultura europea. La kermesse, giunta alla nona edizione, prevede incontri, convegni e mostre in diversi comuni del vesuviano ed è promossa in collaborazione con il Santuario Maria SS. del Buon Consiglio di Torre del Greco, con l'Associazione Nazionale "Amici dell'Arte" Onlus - Sez. Campania e con l'Associazione A.L.I. Onlus. Ricco il calendario degli appuntamenti che dal 3 al 9 maggio si terranno nei Comuni del comprensorio vesuviano. La chiusura delle iniziative lunedì 9 maggio, "Giornata dell'Europa" a Torre del Greco alle ore 10,00 all'Auditorium del Liceo Scientifico "A. Nobel" in Via A. De Gasperi con l'incontro-dibattito: Scuola, giovani, legalità e solidarietà. Introduce: Francesco Manca, presidente associazione culturale "Prometeo". Interventi: Concetta Mirabella, dirigente scolastico Liceo Scientifico Statale "A. Nobel"; Ermanno Corsi, giornalista e scrittore; Alessandro Gentile, presidente associazione "Giuristi democratici - sezione di Torre del Greco"; Gennaro Torrese, presidente Ordine degli Avvocati di Torre Annunziata; don Tonino Palmese, referente regionale Campania dell'associazione "Libera"; Raffaele Cantone, magistrato e scrittore. Modera: Andrea Di Lecce, giornalista. Alle ore 18,00 nel Teatro del Santuario del Buon Consiglio di Torre del Greco Concerto per l'Europa. E' prevista la partecipazione dei Cori Le Voci di Scuda e Canta che ti passa - Centro diurno UOSM (Unità Operativa di Salute Mentale) Torre del Greco - Dipartimento di salute mentale ASL Napoli 3 SUD. Hanno dato la loro adesione Aurelia Coppola, cantante (mezzo soprano) in "Le canzoni dell'Europa", accompagnata al piano dal M° Nino Masturzo; il gruppo musicale Operanova; e l'ensemble vocale Salerno classica, con la partecipazione del soprano Anna Pietrafesa e dell'organista Stefania Cucciniello, diretta dal M° Luciano D'Elia.

COMPLEANNO



Il 28 aprile ha festeggiato le sue prime cinquanta primavere Gino Ciliberti, figlio di Andrea e della mai dimenticata carissima signora Luisa Carotenuto. Si è brindato al lietissimo evento, quasi una festa a sorpresa, al Beach Bar della struttura Casa Rossa 1888 dei Fratelli Pinto. Le sale della festa erano state addobbate ed arricchite dalla mano esperta del figlio del festeggiato Andrea jr. Una festa ed un buffet riuscitissimi, ma più che di una festa si è trattato di uno spettacolo nello spettacolo, con la partecipazione di tantissimi amici di ieri e di oggi, (come il gruppo del Circolo Professionisti), esponenti del mondo teatrale, canoro e culturale torrese, i familiari e tanti tanti amici che hanno levato assieme a Gino il calice per il 50°, ballando e cantando brani i più svariati e anche attinti dalla vera tradizione canora napoletana. Un augurio affettuosissimo al nostro carissimo amico Gino, circondato dall'affetto beneaugurante della moglie Lia Cozzolino, dei figli Andrea e Salvatore, del papà Andrea, dei fratelli Ria e Severino, del suocero Salvatore Cozzolino e gentile consorte. Ad maiora, Gino, alla prossima.

CINEMA

Habemus Papam

Con sommo sgomento, successivamente alla designazione del nuovo Papa, i cardinali responsabili dell'elezione si accorgono che questi si reputa inadatto per il ruolo assegnatogli ("Nessuno poteva pensare che sarebbe potuto succedere!", dicono, dimenticando il caso di Celestino V).

Poiché si mostra reticente ad apparire davanti al pubblico dei suoi fedeli accorsi nella piazza di San Pietro, dando così effettivamente inizio al suo pontificato, si provvede a convocare nei suoi alloggi uno psichiatra ("il più bravo" come egli stesso sottolineerà a più riprese) che possa venire a capo della situazione: il neo-pontefice Melville, infatti, mostra chiari segni di depressione.

Complici i limiti imposti dal collegio cardinalizio, l'aiuto del medico non sortisce l'effetto sperato e perciò, in gran segreto e contravvenendo alle regole, alcuni fra i collaboratori più stretti del Santo Padre decidono di portarlo fuori dal Vaticano per consultare un altro dottore, ma il Papa alla prima occasione utile si sottrae al loro giogo per poter intraprendere un viaggio all'interno del proprio animo e poter così scoprire il senso della propria vita.

Di tematica simile al film premio Oscar 2011 "il Discorso Del Re" (cioè l'inadeguatezza di un uomo di fronte ad una carica di valore non richiesta), la pellicola di Moretti (qui anche attore: non eccelso, ma in ultimo quasi naturale) riesce a tessere un ritratto di un pontefice come non era mai stato fatto prima e l'ottimo Michel Piccoli esprime perfettamente l'umanità e la fragilità del suo personaggio.

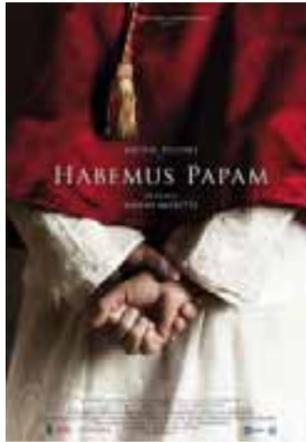
Nel contempo, però, il regista tende ad infondere negli uomini di chiesa presenti nel lungometraggio una insicurezza di cui sembra improbabile siano tutti dotati e ciò risulta evidente, per esempio nella scena in cui durante il conclave tutti i presenti sperano di non essere eletti.

Importanti anche le performance di Renato Scarpa e di Jerzy Stuhr, mentre risulta insignificante ai fini della storia la presenza di Margherita Buy come secondo psichiatra e moglie di Moretti.

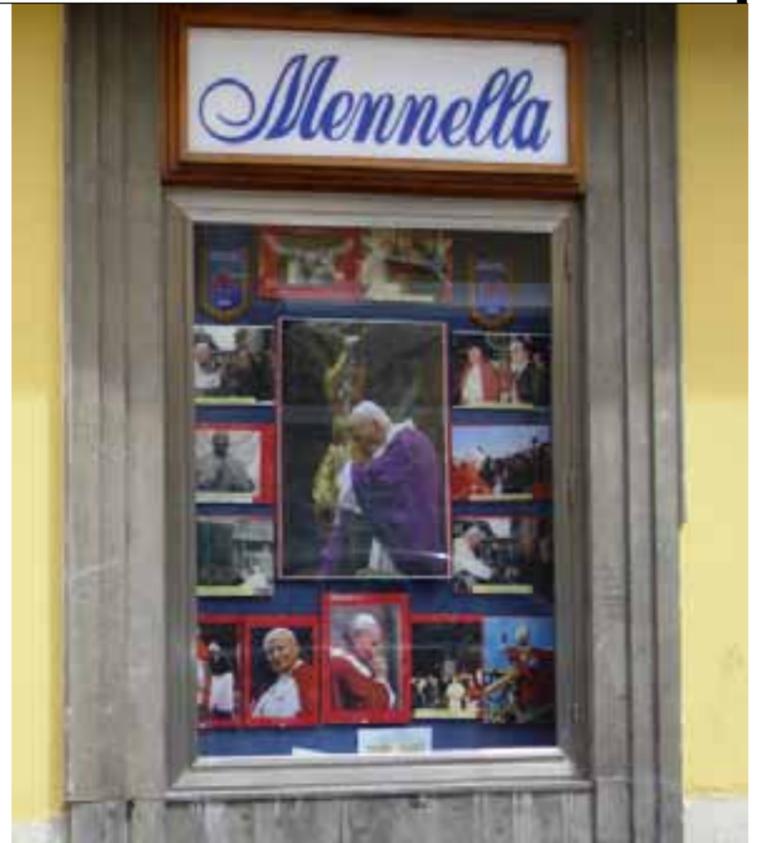
Di particolare rilievo, invece, sono le scenografie che ricostruiscono perfettamente la magnificenza e la sontuosità degli edifici del Vaticano e i costumi studiati nei minimi particolari.

Nel film si strizza l'occhio anche alla stampa, ormai ai giorni nostri sempre più sbilanciata sul gossip, con la rappresentazione di un giornalista televisivo totalmente incapace.

"Habemus Papam" non è un film da ascrivere per nessuno dei temi che tratta nella categoria della satira (in alcuni punti infatti manca di mordente), ma è un dramma mascherato da commedia surreale e in fondo lascia l'impressione che con un pizzico di coraggio in più si sarebbero potuti raggiungere risultati di maggior rilievo.



Santo Gaglione



In occasione della beatificazione di Giovanni Paolo II, la nostra Pro Loco ha ricordato con la mostra fotografica allestita, come da tradizione, nella vetrina della Pasticceria Mennella, la visita del Santo Paolo nella nostra città, venuto anche per benedire la statua del nostro Beato Vincenzo Romano.

LUTTO

Il 22 aprile, in maniera repentina quanto inattesa, è venuto a mancare all'affetto dei Suoi cari il

Cap. ISIDORO BORRIELLO

Grande commozione e affettuosa partecipazione, ha destato la notizia della morte di Isidoro, che ha lasciati tutti attoniti e sgomenti.

Alla famiglia tutta, ai figli, ai cognati ed ai nipoti, giungano le affettuose condoglianze del nostro giornale.



Aniello Garofalo
L'amico di tutti
18/07/1926-21/04/2008
I familiari



Sede e deposito:
Corso Vittorio Emanuele, 99
(di fronte a Palazzo Vallelonga)
TORRE DEL GRECO (NA)
tel. 081 8492133 - 335459190
www.almalat.com
almalat.mc@libero.it

Negozi Torre del Greco:
Via Roma, 46, tel.081 8821772

*Una vita per
una passione...
una passione che
dura da una vita.*

Perché la qualità
è una cosa seria
e con passione
e competenza
Almalat la difende

